

Al Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per l'Energia Nucleare e le Energie Rinnovabili e l'Efficienza Energetica – Divisione III – Reti elettriche
Via Molise, 2
00187 ROMA

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per la Tutela del Territorio e le Risorse idriche – Divisione IX – Assetto e rappresentazione cartografica del territorio –
Sezione elettrodotti
Via C. Colombo, 44
00147 ROMA

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Via C. Colombo, 44
00147 ROMA



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prov DVA – 2014 – 0011645 del 22/04/2014

Al Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea
Via di San Michele, 22
00153 ROMA

Alla Regione Toscana in persona del Presidente e legale rappresentante pro-tempore

Piazza dell'Unità Italiana, 1
50123 FIRENZE

Alla Provincia di Lucca in persona del Presidente e legale rappresentante pro-tempore

Piazza Napoleone – Palazzo Ducale
55100 LUCCA

Alla Provincia di Pisa in persona del Presidente e legale rappresentante pro-tempore

Piazza Vittorio Emanuele II, 14
56125 PISA

Al Sindaco del Comune di Lucca

Via Santa Giustina, 6
55100 LUCCA

Al Sindaco del Comune di Massarosa

Piazza Taddei, 27
55054 MASSAROSA (LU)

Al Sindaco del Comune di Camaiore

Piazza S. Bernardino da Siena, 1
55041 CAMAIORE (LU)

Al Sindaco del Comune di San Giuliano Terme

Via Niccolini, 25
56017 SAN GIULIANO TERME (PI)

Al Sindaco del Comune di Vecchiano

Via G. B. Barsuglia, 182
56019 VECCHIANO (PI)



Oggetto: Osservazioni sul procedimento amministrativo preordinato all'apposizione del vincolo per l'esproprio e/o l'imposizione coattiva delle servitù di elettrodotto, in base al combinato disposto dell'art. 7 e ss. della L. 7 agosto 1990, n. 241 e del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327, in relazione all'intervento progettato da TERNA S.p.A. denominato "EL 324: Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca".

Io sottoscritto **PANVOCCHA MARIO** (cod. fisc. **PVNMRA53M23E715E**)
residente a **BALBANO LUCCA** in via/Piazza **DEL SERVENTE 58D**
proprietario dei terreni rappresentati al Competente Catasto al Foglio **145**
dalle particelle n. **2 - 4 - 7**
interessate all'intervento progettato da TERNA S.p.A. denominato "*EL 324: Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca*" come da avviso pubblicato sui quotidiani di seguito indicati,

premessato che

- il 20 marzo 2014 la società TERNA S.p.A. ha pubblicato sui quotidiani "Il Tirreno" e "Corriere della Sera" l'avviso al pubblico con cui ha reso noto la propria richiesta al Ministero dello Sviluppo Economico ed al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di rilascio di autorizzazione alla realizzazione del progettato intervento di riassetto delle opere elettriche denominato "*EL 324: Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca*" nonché la propria richiesta al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali di pronuncia di compatibilità ambientale relativamente allo stesso intervento;
- tale intervento viene ad interessare ambiti territoriali ricadenti nei Comuni di Lucca, Massarosa, Camaiore, San Giuliano Terme e Vecchiano;
- rispetto alla complessità dell'intervento previsto da TERNA S.p.A. ed all'estensione dell'ambito territoriale interessato si rileva una assoluta carenza di adeguate informazioni a tutti i soggetti interessati; tanto è vero che neanche i cittadini, proprietari di terreni interessati dai vincoli di servitù e di esproprio, hanno ricevuto alcuna informazione sul progetto e non sono stati in alcun modo notiziati della sua elaborazione; piuttosto ne sono venuti a conoscenza solo ed esclusivamente in occasione della pubblicazione dell'avviso al pubblico sui quotidiani del 20 marzo scorso;
- è risultato e risulta tuttora assai difficoltoso consultare in modo efficace la notevole mole di documentazione del progetto, vista la indisponibilità di tale progetto in formato cartaceo e/o digitale presso le Amministrazioni interessate dall'intervento e la sua non idonea e piena accessibilità dal sito della società proponente; ciò in palese violazione delle norme e dei principi volti a garantire la pubblicità dei procedimenti che vengo ad incidere su diritti ed interessi dei privati cittadini, anche tenuto conto di quanto espressamente sancito dall'art. 52-bis del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 e dagli artt. 23 e 24 del Codice dell'Ambiente (D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152).

tutto ciò premesso

ritengo di dover evidenziare sin d'ora i seguenti profili di illegittimità, improcedibilità, carenza progettuale ed infattibilità dell'intervento progettato da TERNA S.p.A. per il riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca:

- **Rischio per la salute umana:** poiché l'intervento risulta progettato in un ambito territoriale caratterizzato dalla presenza di contesti abitativi e di edifici abitati anche da interi nuclei familiari con figli in tenera età, si rileva il grave rischio di effetti dannosi sulla salute umana causati dall'inquinamento acustico e dai campi elettromagnetici. In particolare gli effetti di quest'ultimi possono consistere in alterazioni delle funzioni neurali e neuromuscolari, alterazioni del sistema immunitario, ecc. È evidente, quindi, la preoccupazione che la prossimità della stazione elettrica e delle linee elettriche, così come progettate da TERNA S.p.A., ai luoghi indicati comporti gravi e irreversibili effetti dannosi per la salute umana.

Questa preoccupazione è giustificata anche dal fatto che secondo il Documento "ISS – Ministero Ambiente – Indicazioni per gli studi di impatto ambientale" con riferimento alla componente "salute pubblica", per quanto riguarda la componente campi elettromagnetici (par. 9.4 "Quadro di riferimento ambientale") è necessario che "*in corrispondenza di insediamenti abitativi, al fine di una più completa valutazione delle conseguenze sanitarie sulla popolazione, anche in relazione ad ipotizzabili effetti a lungo termine, sarebbe opportuno che i calcoli (dei CEM) si estendessero a distanze tali che i livelli di induzione magnetica siano dell'ordine del microtesla o inferiori*", ovvero un valore molto inferiore a quello di 2.89 microtesla calcolato per la struttura ID 3 (cat. 3, struttura classificabile come recettore sensibile, destinata ad uso abitativo) nell'Appendice D "Valutazione del

campo elettrico e magnetico e calcolo delle fasce di rispetto – Relazione Tecnica” (pag. 21) della documentazione progettuale di TERNA S.p.A.

A conferma degli effetti dannosi che i campi elettromagnetici possono provocare sulla salute umana, la classificazione di quest’ultimi come possibili agenti cancerogeni per l’uomo da parte dell’Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (ARC) nella monografia n. 80/2002; tale classificazione si basa sulle evidenze epidemiologiche che indicano un aumento significativo del rischio di ammalarsi di leucemia infantile a causa dell’esposizione residenziale a campi magnetici sull’ordine dei 0.3 – 0.4 microtesla. Non solo. In base al “Documento congiunto dell’ISS e dell’ISPESL sulla problematica della protezione dei lavoratori e della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici ed a campi elettromagnetici a frequenze comprese tra 0 Hz e 300 GHz” *“per esposizioni superiori a 0.6 microtesla il rischio aggiuntivo supera il rischio di fondo di mortalità per leucemia infantile e, in corrispondenza di esposizioni più elevate, superiori a circa 2 microtesla, il rischio aggiuntivo supera il valore del tasso di mortalità per cause accidentali (quest’ultimo particolarmente rilevante in età pediatrica)”*. Sempre a conferma degli effetti dannosi sulla salute umana che si possono concretizzare a causa della realizzazione delle opere elettriche progettate da TERNA S.p.A. occorre richiamare anche il rapporto ISTISAN “04/01 Approccio metodologico multidisciplinare allo studio degli effetti neurocomportamentali associati all’esposizione al campo magnetico a 50 Hz” nel quale vengono riportati studi che hanno individuato l’esistenza di un nesso tra disturbi neurocomportamentali ed esposizione cronica a campi magnetici anche per valori di 0.2 – 0.6 microtesla.

- **Rischio di impatto sul paesaggio e sull’ambiente:** si contesta il grave ed irreparabile impatto sul paesaggio sia a causa del valore dell’area interessata dall’intervento (che verrebbe irrimediabilmente alterata, da un punto di vista visivo, dalla realizzazione del progetto), sia a causa della presenza in prossimità delle opere progettate di manufatti edilizi storico - artistici di pregio come “Villa Paolina”, “il Castello di Nozzano” (il quale nella nota prot. n. 20131 del 30 dicembre 1997 della Soprintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici di Pisa è riconosciuto *“di notevole interesse storico – artistico e paesaggistico”*), “ i Castelli di Castiglione, di Cotone e la torre dell’Aquila”. Le zone, infatti, attraversate dai nuovi tracciati delle linee 380 Kv e 132 Kv risultano attualmente caratterizzate da terreni collinari prevalentemente boscati, di alto pregio naturalistico e quasi incontaminati, da colline con borghi incastellati, da valli strette e da ecosistemi delicati e fragili; a conferma del notevole valore paesaggistico di queste zone sono previsti dei vincoli paesaggistici ex D.lgs. n. 42 del 2004 per la presenza di immobili ed aree di notevole interesse pubblico, come risulta anche dagli elaborati cartografici progettati da TERNA S.p.A. (*“Relazione paesaggistica – Vincoli Paesaggistici*). L’impatto ambientale e paesaggistico provocato dall’insediamento in questo contesto di tralicci di circa 20 mt di altezza, lungo un percorso di oltre 26 km, visibili non solo dalle colline e dagli insediamenti esistenti, ma anche dalle valli, unitamente ai cantieri che la realizzazione di tale progetto richiede, è insostenibile e devastante. Il notevole deturpamento paesaggistico viene a colpire in sintesi territori di particolare pregio ambientale, storico, archeologico, culturale, sconvolgendo e condizionando irreversibilmente, con gravissimi danni economici, anche l’economia locale che da decenni si basa un turismo di qualità amante di un paesaggio unico quale quello che attualmente esiste in queste zone. Si evidenzia che i tralicci, previsti nel progetto di Terna, proprio per le loro caratteristiche intrinseche, non sono in alcun modo mitigabili con tutti quegli elementi che normalmente vengono impiegati per la salvaguardia del territorio circostante nel contesto di un’opera (elementi di mitigazione e di compensazione); questo amplifica notevolmente l’impatto dell’opera sul paesaggio.

Si rileva, inoltre, il rischio di eccessivo impatto sull’ecosistema esistente nell’ambito territoriale interessato dall’intervento progettato da TERNA S.p.A., che presenta specie animali come daini, cervi e tassi; la costruzione di una linea elettrica, infatti, provoca alterazioni irreversibili sugli ambienti naturali attraversati dal suo tracciato incidendo gravemente sulla flora e sulla fauna ivi presenti. Uno degli effetti più ricorrenti consiste nella modificazione della qualità trofica di un ambiente naturale provocando anche la scomparsa di specie animali oggi presenti.

In linea generale si evidenzia che il progetto Terna non rispetta i “criteri” ambientali previsti dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e quindi i criteri espressi nel DPCM 12/12/2005 di congruità, compatibilità e coerenza dell’intervento con il territorio. Peraltro nella stessa relazione

paesistica si riscontrano incongruità; infatti si menziona la riduzione di interferenza visiva attraverso la riduzione dei sostegni, quando è evidente che la tortuosità del tracciato aumenta sensibilmente l'impatto, sormontando addirittura alcune cime collinari, in particolare dicasi per il Monte Castellaccio (al confine tra Lucca e Massarosa).

Altro aspetto di incongruenza è l'attraversamento di zone con vegetazione tutt'altro che "assente o rada" come invece riportato, in quanto molte zone di intervento sono boschive. Questo è un'appunto relativo sia per la fase realizzativa, ma anche e soprattutto per la fase di esercizio e di manutenzione.

E' importante sottolineare che il paesaggio, le bellezze panoramiche e così pure i punti di belvedere sono patrimoni e importanti beni paesaggistici.

- **Rischio di impatto su aree di interesse archeologico**: si rileva che il nuovo percorso delle linee elettriche interessa zone qualificate ad alto ed a medio rischio archeologico, e come zone a particolare rischio archeologico; a titolo esemplificativo si cita il pregiato sito di Castiglioncello. Come viene riportato nella stessa relazione archeologica di Terna, che tra l'altro non risulta esaustiva in quanto priva di rilievi e saggi di dettaglio dei siti, viene riconosciuto che si va ad interferire con aree con criticità elevata, in particolare sul Monte Castellaccio, ove sono previsti ben quattro sostegni in area di interesse archeologico. Da segnalare che in questi ultimi anni molti beni e siti sono ancora in attesa di catalogazione da parte sia del Ministero che delle competenti SSBBA.
- **Rischio idrogeologico**: si rileva il rischio dell'intensificazione e dell'aumento del già consistente numero di eventi di frana e di alluvione che si verificano costantemente nella zona interessata dalla realizzazione del progetto presentato da TERNA S.p.A., vista la già attuale instabilità di tale territorio, che certamente non è in grado di sopportare e sostenere la realizzazione di un intervento così massiccio ed invasivo. A testimonianza di questa fragilità idrogeologica occorre ricordare i recenti eventi franosi e alluvionali che hanno interessato le zone di Compignano e di Castiglioncello. Non solo: la fragilità del territorio interessato dall'intervento trova ulteriore conferma nei dati che emergono dal rapporto ora elaborato da ANCE-Cresme sul rischio frane ed alluvioni in Toscana e reso noto proprio da notizie stampa di questi giorni (si veda "la Nazione" dell'8 aprile 2014 e "La Repubblica" del 10 aprile 2014).
- **Rischio di non realizzabilità in concreto del progetto**: data la natura prevalentemente collinare e boschiva dei territori interessati dal nuovo tracciato dell'elettrodotto progettato da TERNA S.p.A., privi di vie di accesso idonee a sostenere il passaggio dei mezzi pesanti necessari per la costruzione dell'elettrodotto e di zone adeguate per installare i cantieri, e considerate soprattutto le criticità idrogeologiche dei territori medesimi, continuamente soggetti ad eventi di frana e di alluvione, è certo che l'intervento progettato dalla società sia in concreto non realizzabile, pena l'aggravio di una situazione territoriale già instabile non idonea a sopportare un intervento di tale portata.
- **Mancata valutazione di alternative progettuali**: si contesta l'illegittimità dello Studio di impatto ambientale redatto da TERNA S.p.A. poiché risulta in contrasto con l'art. 22, co. 3 lett. d) del Codice dell'Ambiente (D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152), il quale, tra le informazioni che questo studio deve riportare, prevede l'indicazione di "*una descrizione sommaria delle principali alternative prese in esame dal proponente, ivi compresa la cosiddetta opzione zero, con indicazione delle principali ragioni della scelta sotto il profilo ambientale*". Questa norma, infatti, risulta violata nel caso di specie, dal momento che le alternative prese in esame da TERNA S.p.A. nello Studio di impatto Ambientale – Quadro progettuale (pag. 60 e ss.) non possono evidentemente essere considerate e qualificate come delle alternative effettive all'ipotesi progettuale che la società proponente intende realizzare; le differenze, infatti, tra queste ipotesi sono minime ed impercettibili, tali da considerarle similari, se non identiche.
- **Utilizzo della Cava di Batano come discarica di rifiuti**: si rileva che la Cava di Batano (area su cui deve essere realizzata la nuova stazione elettrica) risulta che sia stata autorizzata come impianto di recupero rifiuti autorizzato in procedura semplificata, dal marzo 2003 al settembre 2007 - autorizzazione per rifiuti costituiti da fanghi inerti (autorizzazione per 50.000 t/anno), rifiuti di rocce da cave autorizzate (autorizzazione per 15.000 t/anno), terre e rocce di scavo (autorizzazione per 80.000 t/anno). Risulta, inoltre, che nel periodo precedente la presentazione del progetto, TERNA S.p.A. abbia effettuato delle caratterizzazioni all'interno di tale Cava (di cui si può dare la prova

